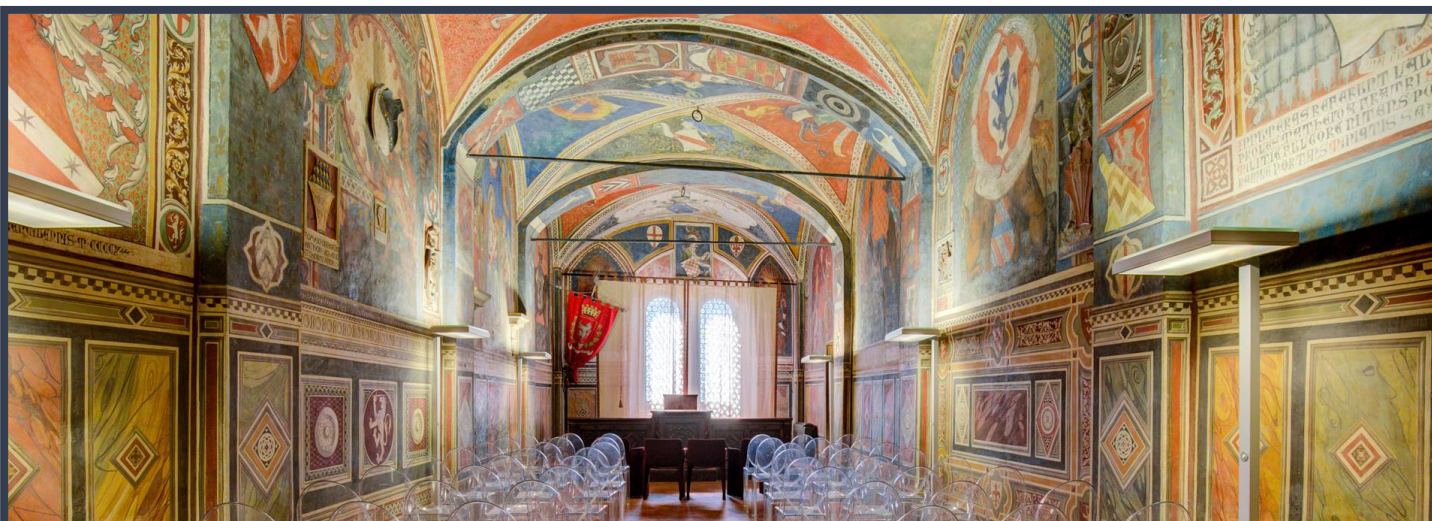


Sala delle Sette Virtù

Testimonianze della storia



Costruita a fine '200, la sala è parte del nucleo più antico del Palazzo insieme al sottostante Oratorio, di cui ricalca in gran parte area e struttura, ma con ben altre finalità: è infatti da sempre legata al governo della città, i cui cambiamenti si riflettono nei suoi diversi nomi.

Originariamente qui si riunivano i Dodici Difensori del Popolo del libero Comune di San Miniato. Con il passaggio nel 1370 sotto Firenze divenne "Sala delle Udienze" dei **Vicari**, a cui si devono l'affresco *Madonna in trono col Bambino e le Sette Virtù* e numerosi stemmi, poi di Podestà, Priori e Gonfalonieri del Granducato di Toscana, e perfino del *Maire* in età napoleonica.

Dopo l'Unità d'Italia nel 1861, con il primo sindaco Annibale Pelleschi divenne "Sala del Consiglio comunale": tale era quando **Galileo Chini** nel 1898 ne restaurò e completò i dipinti.

"Sala della Consulta" durante il Regime fascista, nel 1944 tornò "Sala del Consiglio comunale".

Infine, nel 2008 prese il nome di *Sala delle Sette Virtù*, dall'affresco principale, diventando da sala di governo a sala di cerimonie, soprattutto matrimoni.

Stemmi dei Vicari

Da fine '300 a inizio '500, i **Vicari del governo fiorentino** alla fine dell'incarico facevano raffigurare nella Sala i propri stemmi, dipinti o scolpiti, che si univano ad altri generali: dal giglio dipinto di Firenze al simbolo scolpito della Giustizia.

Ogni stemma ha caratteristiche e significati particolari: nello scudo i colori, gli elementi e la loro esatta disposizione alludono a nomi, posizioni politiche o imprese militari delle famiglie; significativi sono anche gli ornamenti esterni, come elmi piumati spesso sormontati da animali detti "nascenti", cioè con solo la parte superiore del corpo.

Per tale motivo lo studio degli stemmi, cioè l'araldica, permette di ricostruire attraverso i simboli e i loro significati le storie dei personaggi e delle casate.



Pitture moderne



Nel 1898 il venticinquenne decoratore e pittore fiorentino **Galileo Chini**, che avrà successo internazionale, restaura gli affreschi e dipinge la parte inferiore della Sala: finge lastre rettangolari di marmi colorati, con al centro losanghe e tra le venature volti e animali, circondate da decorazioni geometriche.

Sulla parete a sinistra dipinge lo stemma della Città di San Miniato e in basso lascia la sua firma; di fronte, inserisce in un motivo decorativo piccoli stemmi, tra cui quelli di San Miniato e di Firenze.

Affresco *Madonna in trono col Bambino e le Sette Virtù*



Tra gli stemmi spicca l'affresco *Madonna in trono col Bambino e le Sette Virtù*, realizzato nel 1393 probabilmente dal pittore fiorentino Cenni di Francesco di ser Cenni, attivo in quegli anni a San Miniato. È la più antica pittura della Sala, voluta a fine incarico dal Vicario della Repubblica fiorentina Piero di Luigi Guicciardini.

Raffigura la Madonna che allatta Gesù e intorno 7 figure femminili simboleggianti le Virtù, ognuna con un oggetto o un gesto che la caratterizza: le 3 Virtù teologali, relative al rapporto dell'uomo con Dio (Fede, Speranza e Carità), e le 4 Virtù cardinali, che guidano le azioni umane (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza).

Un soggetto religioso che contiene anche un messaggio politico, come spiega in versi l'iscrizione in basso: il governo del Vicario Guicciardini ha seguito i principi delle Sette Virtù.

